

1. Niente sarà come prima, anche a scuola

È facile prevedere che il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali, i nostri viaggi per il mondo, le abitudini della nostra normalità, la quotidianità dei piccoli e grandi gesti personali, tutta la nostra vita, insomma, non sarà più quella di prima.

Quando tutta questa drammatica esperienza sarà conclusa, quando potremo ritornare – presto, molto presto: lo vogliamo tutti – alla nostra normalità che l'emergenza sta trasformando, di giorno in giorno, in ansia e preoccupazione per un futuro che faticiamo a vedere sicuro, quando tutto questo finalmente sarà passato e lentamente dimenticato, faremo il possibile perché tutto ritorni ad essere come prima.

Ma sappiamo che non sarà così.

Anche se la nostra vita all'esterno ritornerà ad essere quella di prima, dentro di noi i segni dell'emergenza non si cancelleranno. Forse ci vorrà una generazione per dimenticare.

E la scuola?

Dopo un terremoto, dopo un'alluvione, dopo un grave evento che l'ha bloccata, la scuola cerca sempre di ritornare ad essere come prima.

Ma questa volta, quando questa emergenza sarà completamente finita – presto, molto presto: lo vogliamo tutti – la scuola non potrà essere più quella di prima.

I ragazzi dimenticheranno presto, i loro insegnanti un po' meno.

Ma sarà il modo d'essere della scuola ad essere diverso.

L'esperienza breve o (temiamo) prolungata della didattica a distanza, soprattutto laddove questa sta vivendo con intensità di contatti e ricerca di nuovi modi di insegnare e di apprendere, cambierà la relazione tra insegnante e alunno, tra docenti della stessa scuola, tra scuola e famiglia.

Come? non è facile prevederlo, ma cambierà: ne siamo certi.

La consapevolezza di questo cambiamento della nuova relazione interpersonale deve aiutarci fin d'ora a far tesoro della contingenza di questa esperienza per acquisire insegnamenti preziosi verso assetti strutturali. Mai come in questo caso, le difficoltà possono diventare un'opportunità. Un'opportunità per il miglioramento del fare scuola. Lavoriamo tutti, da subito, in questa prospettiva, non solo contenendo, ma anche costruendo.

2. Coronavirus/1: la grande risposta della scuola

La scuola non chiude, anzi resta aperta e rilancia. Quanto sta avvenendo in tante scuole italiane, pur nelle condizioni drammatiche di questi giorni, è una conferma della vitalità e delle grandi risorse endogene del sistema educativo italiano: quelle sulle quali Tuttoscuola ha scommesso proprio quest'anno con l'avvio del progetto **la scuola che sogniamo** e che trovano riscontro nelle generose adesioni all'iniziativa **#LaScuolaAiutaLaScuola.**

È importante che la scuola, intesa come comunità relazionale continua tra docenti e studenti, non subisca interruzioni, e che il rapporto con gli alunni e le loro famiglie sia alimentato quotidianamente. Per fortuna la diffusione di internet e degli smartphone (per i quali l'Italia non sfigura nei confronti: secondo il Pew Research Center – dati 2019 – il 71% dei cittadini italiani ne possiede uno, non lontano dal 78% della Germania o dall'80% degli USA) consente un livello e una intensità di comunicazione impensabile fino a pochi anni fa, ma mai come in questa circostanza vanno attivate e incoraggiate da parte degli insegnanti iniziative di circuitazione e di solidarietà orizzontale tra le famiglie, anche per evitare nuove forme di esclusione sociale. Obiettivi: evitare la discontinuità didattica, garantire la continuità delle relazioni tra insegnanti e studenti.

Iniziative che sarebbero utili e produttive in particolare nelle scuole primarie e secondarie di primo grado situate in alcune regioni italiane e in certi quartieri di grandi città come Milano, Roma, Torino, Napoli, Bari o Palermo, dove si rileva una più elevata incidenza della dispersione scolastica. Proprio per questo alcune di queste scuole saranno anche inserite nel programma di

gemellaggio previsto da #LaScuolaAiutaLaScuola, cui si è unita con convinzione Save the Children (<https://www.tuttoscuola.com/lascuolaaiutalascuola-iniziativa-incontra-la-collaborazione-di-save-the-children-per-non-rubare-piu-tempo-alla-scuola/>), per beneficiare del tutoraggio necessario per sviluppare il loro sistema di didattica a distanza.

Il valore aggiunto di queste forme di collaborazione è proprio quello di intervenire tempestivamente nel sostegno della continuità didattica laddove sarebbero più negative le conseguenze di una sospensione delle lezioni, e del rapporto quotidiano dei bambini con gli insegnanti e con la socialità costruttiva dell'ambiente scolastico.

Il successo dei webinar di Tuttoscuola da 'tutto esaurito' (negli accessi, ma si può sempre guardare le registrazioni), nei quali è intervenuta in più occasioni anche la ministra dell'istruzione Lucia Azzolina, in particolare di quelli dedicati a come le scuole possono interagire con gli studenti e tra di loro, lascia sperare che il bene prezioso della continuità didattica sarà preservato. E' possibile, e allora si deve fare.

#LaScuolaAiutaLaScuola è partita anche con i corsi di formazione rivolti ai docenti per organizzare le lezioni a distanza. Tra venerdì e sabato 1.200 docenti hanno fruito gratuitamente di un corso tenuto dai docenti esperti dell'IC Ungaretti di Melzo, un istituto comprensivo statale di eccellenza premiato anche a livello internazionale: <https://www.tuttoscuola.com/lascuolaaiutalascuola-partecipa-alla-formazione-gratuita-e-fai-partire-la-didattica-a-distanza/>

3. Coronavirus /2: sindacati uniti per fronteggiare l'emergenza

Lo scorso 5 marzo le cinque maggiori organizzazioni sindacali rappresentative della scuola (la sesta, Anief, non è stata invitata, e se ne è lamentata) hanno incontrato al Ministero dell'Istruzione i due nuovi Capi Dipartimento Max Bruschi (Istruzione e Formazione) e Giovanna Boda (Programmazione, Risorse umane e finanziarie).

Oggetto principale dell'incontro, al quale hanno preso parte Fli Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda, sono state le misure emanate dal Governo per il contenimento del contagio da Coronavirus, che hanno stabilito, tra l'altro, la sospensione delle attività didattiche fino al 15 marzo, scadenza poi prorogata al 3 aprile. Nel comunicato congiunto si legge che *"Dall'incontro è uscita chiara e condivisa l'esigenza di lavorare in modo unitario per governare una fase di emergenza che non ha precedenti, al fine di indirizzare ogni energia in un'unica direzione: mettere in pratica ogni strategia educativa e di tutela dei diritti e della sicurezza del milione di lavoratrici e lavoratori che compongono il personale scolastico, puntando ad assicurare il ripristino più rapido possibile delle normali attività per garantire il fondamentale diritto allo studio delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi"*.

Parole misurate, come la disponibilità, manifestata dalle organizzazioni sindacali e dall'Amministrazione, *"a un coordinamento continuo e a un lavoro comune di sostegno e monitoraggio dell'attività del personale scolastico"*.

Sullo sfondo sono rimasti i temi del confronto sindacale, richiamati dal comunicato dei cinque sindacati, ma rinviati genericamente a *"prossimi incontri tecnici"*: quelli su mobilità, organici e reclutamento. In questo momento le organizzazioni sindacali che rappresentano oltre il 90% del personale che si è espresso nelle votazioni per le RSU hanno dato la priorità all'emergenza coronavirus mostrando responsabilità e moderazione. *"Docenti, educatori, personale ATA e dirigenti stanno dimostrando, anche in queste ore delicate, grande professionalità e a loro va il nostro più grande ringraziamento"*, si legge nel loro comunicato, che peraltro non fa alcun riferimento all'impegno delle scuole sul fronte caldo della formazione a distanza.

4. Coronavirus 3/: attività didattiche sospese. Le indicazioni ministeriali

A firma dei due nuovi capi dipartimento del ministero dell'istruzione, Max Bruschi e Giovanna Boda – la cui nomina è stata da pochi giorni registrata dalla Corte dei Conti – la nota prot. 0278.06-03-2020 fornisce *"particolari disposizioni applicative della direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 25 febbraio 2020, n. 1 (Direttiva 1/2020), "Prime indicazioni in*

materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-2019 nelle pubbliche amministrazioni al di fuori delle aree di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6".

Va detto preliminarmente che il documento, correttamente interpretativo di decreti legge e di DPCM emanati nelle due ultime settimane per l'emergenza del coronavirus, ha natura formalmente cogente per le istituzioni scolastiche e supera la portata anche delle FAQ e delle interviste rilasciate in questi giorni.

La nota intende evidenziare aspetti concernenti l'applicazione delle disposizioni fin qui emanate e offrire un indirizzo univoco in un quadro di riferimento quanto più possibile unitario.

Si tratta, è bene dirlo, di indicazioni da considerare in progress, e pertanto suscettibili di successive integrazioni e di ulteriori modifiche, in base ad ulteriori provvedimenti che potranno essere emanati a livello nazionale. Ma servono anche a chiarire aspetti controversi e porre termine ad illazioni e a interpretazioni speciose e strumentali. E speriamo che contribuiscano anche a togliere ogni credibilità alle fake news sul coronavirus che stanno interessando anche il mondo della scuola.

La nota, con specifico riferimento alla situazione contingente dell'emergenza sanitaria, chiarisce, tra l'altro:

- Ruolo e responsabilità dei dirigenti scolastici
- Presenza e apporti del personale ATA
- Modalità di svolgimento della didattica a distanza
- Riorganizzazione della formazione in periodo di prova
- Sostegno alla didattica a distanza

Sarebbe stato opportuno, forse, chiarire il ruolo e gli eventuali obblighi di servizio di tutti i docenti relativamente all'apporto organizzativo e alla loro partecipazione alle attività della didattica a distanza.

5. Coronavirus 4/: i due pericoli della lunga interruzione dell'attività didattica

L'insistenza con cui da diverse parti viene sottolineata la possibilità e, anzi, la necessità di attivare in tutti i modi possibili la didattica a distanza ha fatto storcere il naso a qualcuno che ha messo in guardia dal rischio di overdose di scuola che potrebbe demotivare gli studenti e allontanarli da questa nuova modalità di svolgimento della lezione non in aula.

C'è, invece, chi la pensa diversamente e ne è giustamente preoccupato.

In effetti la sospensione delle lezioni, soprattutto nelle zone dichiarate 'rosse' per un'altra ventina di giorni a prolungamento del primo stop per l'intera settimana entrante, rischia di diventare una lunga vacanza fino al 3 aprile per oltre 2 milioni e 350 alunni delle scuole settentrionali.

In assenza di un'organica e continuativa attività di didattica a distanza e dei correlati impegni di studio che in tempi normali accompagnano i pomeriggi degli alunni, migliaia di loro possono considerare questa sospensione delle lezioni come un'insperata vacanza, vivendola, quindi, come tale a tutti gli effetti.

E cosa si fa quando si è in vacanza e non si va ancora al mare o in montagna con la famiglia?

Ci si trova con gli amici, con gruppi di amici e si va in giro oppure a casa di qualcuno, liberi dagli affanni dei compiti e propensi a divertirsi.

A questo primo pericolo della mancata produttività scolastica della lunga vacanza che abbassa e ritarda i livelli di apprendimento, se ne aggiunge un altro, quello dell'assembramento anche per piccoli gruppi che rappresenta proprio una delle situazioni che i decreti governativi hanno voluto evitare disponendo la chiusura delle scuole o la sospensione delle lezioni.

Il rischio del contagio, in particolare nelle zone interdette dai diversi DPCM, è concreto e gli adolescenti, con i comportamenti tipici della loro età, rischiano di favorirlo.

Ben venga la didattica a distanza e si abbia anche il coraggio di guardare al modello di Mezzolombardo (e a tanti altri simili) dove la presenza degli studenti nella classe virtuale è registrata a tutti gli effetti e gli alunni sono seguiti e controllati nell'acquisizione degli apprendimenti.

6. Coronavirus 5/: una carta da giocare

L'emergenza coronavirus che l'Italia sta affrontando ha – quantomeno – il merito di aver contribuito ad aprire un ampio dibattito sulla messa a sistema di metodi e strumenti efficaci per fare scuola, anche a distanza, aggirando le difficoltà contingenti. Un tipo di situazione come questa è inevitabile che porti ad adeguate misure.

Formazione a distanza, registro elettronico, piattaforme per lo scambio di materiali didattici, video e audio, metodologia e-learning, utilizzo di prodotti disponibili sul mercato delle tecnologie, webinar e tanto altro. In questi giorni il mondo della scuola si destreggia nell'emergenza in considerazione anche delle notizie – più o meno certe – di un prolungamento della sospensione delle attività didattiche e della chiusura degli edifici scolastici.

Trovare "soluzioni" praticabili non è semplice. Il problema di fondo è che se da una parte il Miur segue una necessaria e inevitabile pianificazione delle azioni da mettere in campo, dall'altra c'è la realtà che irrompe con una situazione improvvisa che altera profondamente lo stato dei fatti.

Emerge chiaramente che, per far fronte ad una siffatta emergenza, occorre mettere in campo il senso di responsabilità e la collaborazione di tutti. Di particolare utilità potrebbero essere le Équipe Formative Territoriali, una task force di 120 docenti al lavoro da ottobre, esonerati per due anni dal servizio in classe per dedicarsi all'accompagnamento delle scuole nel processo di innovazione digitale. Coordinati dai referenti del Piano Nazionale Scuola Digitale di ciascun Ufficio Scolastico Regionale, i docenti delle équipe potrebbero intervenire sia in presenza che a distanza e fornire un rapido supporto alle scuole. Un'opportunità da cogliere: le Equipe Formative possono diventare un punto di riferimento per il sistema scuola, anche durante un periodo di incertezza come quello attuale.

Una situazione inedita, che a ben guardare offre però la possibilità di una riflessione innovativa sulla didattica. La situazione odierna costringe a cercare con urgenza di allestire un'alternativa transitoria, con la prospettiva di recuperare non solo il tempo perduto ma anche i legami umani e con il contesto di vita necessariamente allentati.

7. Coronavirus 6/: idee per un recupero 'annunciato'

Non è facile fare i conti con tutta una serie di problematiche che via via si sovrappongono. Perciò è necessario essere consapevoli che la "rivoluzione" (pur contingente) non potrà essere immediata ed esaustiva: nessuno può pretendere che tale "rivoluzione" possa uscire come un coniglio dal cappello del prestigiatore. Occorreranno oltre a un forte e convinto impegno, studio e formazione sul campo, il sostegno concreto e duraturo delle istituzioni e dei soggetti in grado di offrirlo incisivamente: tutto ciò, è chiaro a tutti, non si può improvvisare.

Tutti dobbiamo avere la consapevolezza che saranno carenti per un certo lasso di tempo aspetti fondamentali dell'insegnamento-apprendimento: il contatto diretto tra docenti e studenti con l'arricchimento possibile per l'intera classe derivato dall'interscambio reciproco, sia a vantaggio dello sviluppo integrale della persona che di quello delle conoscenze e competenze.

A maggior ragione questo vale per i duecentosessantamila studenti disabili e per i numerosi altri che hanno particolari esigenze educative e didattiche o che non dispongono di device e wifi. Urge trovare anche per loro percorsi alternativi (con la indispensabile collaborazione delle famiglie), che ad esempio potrebbero prevedere una presenza qualificata di assistenza domiciliare.

Per non dire della preparazione in vista degli esami conclusivi dei cicli scolastici, che si caratterizza per un'incertezza sia nei tempi che nei contenuti, con una conseguente necessità di riprogrammazione dei percorsi formativi.

In queste ore ferve il dibattito sul recupero delle attività sospese, ivi comprese quelle di laboratorio. C'è chi propone, una volta tornata la "normalità" (sempre che torni effettivamente in tempi non biblici), di prolungare l'anno scolastico a luglio. C'è chi prospetta lezioni pomeridiane e/o di sabato laddove non siano più previste. C'è chi pensa invece di mantenere i tempi previsti (se possibile) ma riducendo ad esempio i contenuti prescritti per gli esami.

Fermo restando che la strada maestra deve essere quella di approntare rapidamente lezioni a distanza in diretta, che consentano agli studenti di seguire le lezioni dei propri docenti, ma a distanza (ci sono scuole che stanno erogando lezioni secondo l'orario completo), tra tante proposte alternative per le scuole che non sono ancora in grado di organizzare un servizio di questo tipo – alcune delle quali oggettivamente di difficile attuazione – Tuttoscuola suggerisce invece quella di effettuare per tutti il recupero di parte delle attività didattiche all'inizio dell'anno scolastico 2020/2021, in particolare dall'1 al 15 settembre p.v. Per agevolare la concretizzazione di tale proposta si potrebbe posticipare la presa di servizio dei nuovi docenti (in mobilità o altro) al 16 settembre 2020. Certo in tale contesto resterebbe da valutare in modo specifico la situazione degli studenti che affronteranno gli esami di fine ciclo ma in compenso potremmo affrontare con maggiore serenità sia la conclusione dell'attuale anno scolastico che l'inizio del nuovo.

8. Be With Us Onlus: #Kissàrai è il progetto che aiuta i ragazzi a crescere

#Kissàrai è stato pensato e realizzato dalla Be With Us Onlus con lo scopo di contribuire alla formazione di un comportamento proattivo e responsabile negli adolescenti. Attraverso la metodologia esperienziale adottata, i ragazzi hanno avuto modo di mettersi in gioco costruendo essi stessi un percorso fatto di valori e rispetto.

Nel corso del progetto #Kissàrai sono stati coinvolti quasi 200 adolescenti ed i risultati sono andati oltre le aspettative, infatti la stragrande maggioranza ha dimostrato grande interesse verso i temi come la privacy, il bullismo, il cyberbullismo, il condizionamento dei media ed hanno voluto capire come questi temi generano ricadute sui comportamenti quotidiani. Un altro argomento che ha suscitato in loro grande interesse riguarda le dipendenze, intese come conseguenze fisiche e psichiche causate dalle prime relazioni affettive.

Il progetto ha bisogno dell'aiuto di tutti coloro che ne condividono valori e principi, per aiutare la Be With Us Onlus a continuare nella sua missione è possibile effettuare una donazione attraverso il sito internet <https://www.bewithus.org/dona-ora/> oppure contribuire attraverso la donazione del 5x1000.

I risultati del progetto sono disponibili al link <https://www.bewithus.org/kissarai-risultati-progetto/> mentre le linee guida per realizzare il progetto #Kissàrai in autonomia sono disponibili al link <https://editorialetuttoscuola.sharefile.com/share/view/s92eedd66d4e464c9>

9. #LaScuolaAiutaLaScuola, l'iniziativa incontra la collaborazione di Save The Children per non rubare più tempo alla scuola

La scuola italiana in queste ore sta vivendo **un momento di emergenza a causa del coronavirus**. Tutti gli istituti resteranno infatti chiusi fino al prossimo 15 marzo: una situazione che non si viveva ormai dalla seconda guerra mondiale.

Tuttoscuola ha calcolato che gli studenti perderanno circa 23 milioni ore di lezione se non facciamo subito qualcosa. Il tempo, in questo momento, può diventare il peggiore nemico dei bambini, perché **se è un tempo senza scuola nel cuore dell'anno scolastico si può rubare un pezzo del loro futuro**, e in particolare di quello dei bambini più vulnerabili.

Per questo la collaborazione di **Save the Children** con la **#LaScuolaAiutaLaScuola**, **l'iniziativa** di Tuttoscuola a supporto delle scuole che, a causa dell'emergenza Coronavirus, attivano la didattica a distanza, è partita subito con un primo coinvolgimento nelle sessioni di formazione dei docenti sulla didattica a distanza di più di **100 insegnanti** delle scuole dove sono attivi i progetti dell'Organizzazione, soprattutto di quelle della rete **Fuoriclasse in**

Movimento, tra i circa 1.200 che si avvalgono dei corsi tenuti dai docenti esperti dell'**IC statale Ungaretti di Melzo**, scuola di eccellenza in campo digitale e non solo.

Si tratta di **scuole primarie e secondarie di 1° grado** situate in tutte le regioni italiane e in alcuni quartieri di grandi città come **Milano, Roma, Torino, Napoli, Bari o Palermo**, spesso nei contesti "**più difficili**" dove si rileva una più elevata incidenza della dispersione scolastica. Alcune di queste scuole saranno anche inserite nel **programma di gemellaggio previsto da #LaScuolaAiutaLaScuola** per beneficiare del tutoraggio necessario per sviluppare il loro sistema di didattica a distanza.

Il valore aggiunto di questa **collaborazione** è proprio quello di intervenire tempestivamente nel sostegno della continuità didattica laddove sarebbero più negative le conseguenze di una sospensione delle lezioni, e del rapporto quotidiano dei bambini con gli insegnanti e con la socialità costruttiva dell'ambiente scolastico.

L'esperienza della rete **Fuoriclasse in Movimento**, che conta 20.000 studenti, 2.000 docenti e dirigenti scolastici e 1.000 genitori impegnati a promuovere la partecipazione attiva dei bambini e di tutti per favorire il benessere scolastico e per garantire il diritto a un'istruzione di qualità per tutti i bambini, ha già sperimentato nei fatti in questi anni l'efficacia della condivisione delle migliori pratiche, dell'innovazione delle metodologie e degli strumenti, che sono proprio gli obiettivi dell'appello all'azione di **#LaScuolaAiutaLaScuola** promossa da

1. La scuola è viva /1: una grande prova di resilienza

Tutti riconoscono, con sorpresa di molti, che la risposta della scuola italiana (come per altri versi quella della società nel suo complesso) alla sospensione delle consuete attività didattiche non è quella della disperazione, e neanche della rassegnazione.

L'intensità e il fervore che caratterizzano lo sforzo, in atto in moltissime scuole, di mantenere vivo e vitale il rapporto tra gli insegnanti e i loro alunni, la rapida diffusione della didattica online e la disponibilità all'aiuto reciproco tra scuole, documentata anche dal successo dell'iniziativa di Tuttoscuola [#LaScuolaAiutaLaScuola](#), dimostrano che esistono le precondizioni per compensare almeno in parte i milioni di ore d'aula che si sono finora persi e quelli che si perderanno nelle prossime settimane, sempre che le scuole possano riaprirsi il prossimo 6 aprile. In tutto 75 milioni di ore di lezione (<https://www.tuttoscuola.com/emergenza-coronavirus-scuole-chiuse-fino-al-15-marzo-verranno-perse-oltre-23-milioni-di-ore-di-lezione-ma-la-didattica-a-distanza-potrebbe-salvarne-almeno-2-milioni/>).

Ma non si stanno muovendo soltanto le scuole. Il Ministero dell'istruzione, tramite una nota ministeriale inviata il 13 marzo ai direttori generali degli USR, ai dirigenti scolastici e ai docenti a firma di Giovanna Boda – capo del Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali e responsabile del 'Coordinamento task force Emergenze Educative' – ha dato notizia di aver attivato sul suo sito una sezione dedicata alla Didattica a distanza (<https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html>), nella quale le scuole possono trovare un elenco di piattaforme gratuite realizzate appositamente per le scuole che permettono agli insegnanti di gestire le attività di classe a distanza attraverso qualsiasi computer o dispositivo mobile, una serie di strumenti di cooperazione, modelli di scambio di buone pratiche e gemellaggi fra scuole, webinar di formazione ed esempi di contenuti multimediali per lo studio.

La nota, redatta in uno stile inusitabilmente 'caldo' per un atto amministrativo (esordisce con la parola "*Carissimi*"...), non dà disposizioni top-down, si limita a offrire alle scuole strumenti e suggerimenti, prendendo atto della autonoma e diffusa capacità di rispondere alla sfida della didattica a distanza da esse dimostrata. La si potrebbe definire una circolare "dal volto umano", e non è poco se si tiene presente l'asetticità e il grigiore burocratico che ha sempre caratterizzato la produzione amministrativa ministeriale (non solo del Miur). La filosofia (oggi si direbbe il '*sentiment*') che sembra pervadere la nota ministeriale è il rispetto e la valorizzazione di questa capacità, della resilienza della scuola come comunità educante e dell'esistenza in seno ad essa di importanti risorse umane e di potenzialità forse finora sottostimate. Un'intuizione non dissimile, d'altra parte, da quella che ha spinto Tuttoscuola a intraprendere il viaggio tra le scuole più innovative, in cerca del loro futuro, che abbiamo voluto chiamare [La scuola che sogniamo](#).

2. La scuola è viva 2/: ma dopo il Coronavirus non sarà più la stessa

Preso atto della positiva reattività del sistema scolastico nel suo complesso alla sfida della sospensione delle attività didattiche ordinarie imposta dalla necessità di bloccare l'avanzata del Coronavirus, va anche detto che la risposta delle singole scuole non è e non potrà essere la stessa dappertutto.

In alcuni casi la didattica online era già in sperimentazione, in altri si è visto che è relativamente facile mettere in comunicazione gli insegnanti con gli alunni, ma non c'è dubbio che questo sarà comunque un anno scolastico atipico, che avrà un andamento asimmetrico, perché accanto alle punte d'eccellenza (anche tecnologica) di alcune scuole ci saranno anche situazioni problematiche, soprattutto – come segnala Chiara Saraceno in un articolo su Repubblica – dove il contesto sociale e familiare degli studenti è più povero e/o fragile.

Per questo la valutazione dell'apprendimento alla fine di questo anno scolastico anomalo, che non ha precedenti in Italia salvo che in tempo di guerra, non potrà che essere riferita a quanto ciascuno studente avrà potuto fare nelle diversificate condizioni date. Dovrà essere dunque fortemente personalizzata e sostanzialmente non selettiva anche nella scuola secondaria superiore perché non potrà fare riferimento a uno standard uguale per tutti.

Anche le prove scritte dell'esame di maturità dovranno essere opportunamente dimensionate e rapportate a quanto sarà stato mediamente possibile fare in classe e con la formazione a distanza, mentre per la prova orale sarà importante la voce dei membri interni della Commissione.

E' in corso una imponente fase di autoapprendimento sul campo delle tecniche di insegnamento e apprendimento a distanza, al quale sta dando un contributo anche Tuttoscuola che attraverso l'iniziativa di solidarietà [#LaScuolaAiutaLaScuola](#) sta formando – anche grazie al coinvolgimento di istituti scolastici di eccellenza come l'IC Ungaretti di Melzo e l'Istituto Martini di Mezzolombardo – circa 9 mila docenti, ed è solo l'inizio. Questa fase di autoapprendimento si sta rivelando più efficace di qualunque corso del PNSD: a proposito, ma se la situazione che si riscontra oggi è così diversificata tra i territori e all'interno dei singoli territori, quale ruolo ha svolto e quali risultati ha prodotto questo piano pluriennale che ha canalizzato risorse significative? Quando l'attuale fase si sarà conclusa, in coincidenza con il superamento del rischio Coronavirus, la scuola non potrà ricominciare "come prima". Cresceranno le esperienze di *flipped classroom*, i 'compiti a casa' si integreranno con la didattica in presenza, la tecnologia renderà più facile il rispetto dei diversi stili e tempi di apprendimento degli studenti, l'uso in classe a fini didattici del computer e anche dello smartphone (riabilitato da molti docenti che l'avevano finora detestato) si rivelerà vantaggioso per tutte le discipline. Insomma, la scuola ci sarà ancora, con le sue aule e i suoi insegnanti, ma dopo il Coronavirus non sarà mai più quella che finora abbiamo conosciuto.

3. Impara con noi a fare lezione a distanza: [#LaScuolaAiutaLaScuola](#)

Sono rimasti pochi posti disponibili per i **corsi gratuiti del 16, 17 e 18 marzo** su come attivare in poche mosse una lezione a distanza e connettersi finalmente con i propri studenti, guardandoli ed ascoltando la loro voce attraverso il proprio smartphone, tablet o pc. Insomma ripristinando la relazione didattica, importante sempre, fondamentale in questo momento.

Se l'emergenza Coronavirus allunga le distanze, la scuola è chiamata, seppur virtualmente, ad accorciarle.

E Tuttoscuola intende dare una mano affinché il maggior numero di insegnanti sia messo nelle condizioni di attivare lezioni a distanza nel minor tempo possibile.

Nell'ambito dell'iniziativa [#LaScuolaAiutaLaScuola](#), che ha consentito già a migliaia di docenti di attivare la didattica a distanza, parte un nuovo corso.

Il corso – costituito da due lezioni da due ore – fornisce indicazioni pratiche per mettere realmente i docenti – anche quelli con scarse competenze informatiche – nelle condizioni di organizzare dal giorno successivo lezioni a distanza con i propri studenti, vedendosi e ascoltandosi tutti.

Il taglio è estremamente operativo: in questo momento, chi sceglie di mettersi in campo per restare vicino ai propri studenti non ha bisogno di discorsi altisonanti; necessita semmai della vicinanza di esperti con i quali scoprire un know how comune valorizzando il proprio bagaglio di esperienza e da lì partire per costruire competenze nuove.

È quello che garantisce questo corso "a presa rapida", in questo caso per ambienti iOS.

Il corso si svilupperà sui seguenti temi:

- Utilizzo di piattaforme per lezioni in videoconferenza
- Realizzazione di presentazioni tematiche

- Realizzazione di videolezioni
- Condivisione di buone pratiche

E' stato previsto un fitto programma di lezioni, su tre fasce orarie ogni giorno, in modo che ognuno possa scegliere quella più confacente alle proprie esigenze. Ma le lezioni di lunedì 16 ed alcune del 17 marzo sono già "sold out". Ci sono ancora posti disponibili – al momento in cui scriviamo – per martedì 17 marzo alle ore 14 e per mercoledì 18 marzo. Si suggerisce di affrettarsi a iscriversi.

Per iscriversi:

<https://www.tuttoscuola.com/attiva-la-didattica-a-distanza-con-lascuolaaiutalascuola-formazione-gratuita/>

4. Il fai da te della didattica a distanza. Servono regole, e di buon senso

La segnalazione del sindacato Gilda (e di altri sindacati) su alcuni casi di didattica a distanza, ritenuti eccessi di decisionismo dirigenziale da parte di dirigenti scolastici, merita di essere approfondita.

Gilda sottolinea che *"modi, tempi e metodi impiegati nell'attuazione della didattica a distanza devono essere lasciati alla discrezionalità dei singoli docenti, nel rispetto della libertà d'insegnamento sancita dall'articolo 33 della nostra Costituzione"*.

"La libertà d'insegnamento costituzionalmente garantita – ha aggiunto Di Meglio, coordinatore di Gilda – è ribadita anche dal Ministero dell'Istruzione nella nota dell'8 marzo scorso". In cui si legge che *'la normativa vigente lascia la dimensione docimologica ai docenti, senza istruire particolari protocolli che sono più fonte di tradizione che normativa'*.

Siamo d'accordo ovviamente sulla libertà d'insegnamento e anche sul fatto che la scuola è il luogo privilegiato dove trasmettere conoscenza, cultura, valori attraverso la 'lezione frontale', una modalità che, a emergenza passata, dovrà essere rivista e aggiornata.

Ma nel frattempo la didattica a distanza non può essere lasciata a un semplice 'fai da te' in nome della libertà d'insegnamento.

Il ministero, affermando che non servono particolari protocolli per guidare la dimensione docimologica dei docenti, si è riferito ai criteri valutativi, senza entrare nel merito dei modi, nei tempi di erogazione e sugli strumenti da utilizzare nella didattica a distanza, peraltro, raccomandata dallo stesso ministro Azzolina.

Se è vero, come sostiene la Gilda, che *"l'emergenza che stiamo affrontando impone a ciascuno di fare responsabilmente la propria parte, evitando contrapposizioni e sfoggi muscolari che in questo momento non possono che nuocere alla scuola"*, è altrettanto necessario che il Ministero fissi, pur con molta flessibilità, i paletti necessari per rendere efficace il più possibile la didattica a distanza, ben differenziata per i diversi settori scolastici.

Il monitoraggio delle esperienze in atto, richiesto tramite gli USR, oltre ad essere rilevante sotto l'aspetto quantitativo, dovrebbe rilevare le migliori pratiche attivate e renderle accessibili in uno spazio opportunamente dedicato. E' ovvio comunque che la partita è molto più ampia e complessa, e richiede un respiro strategico.

5. Scuola e coronavirus: uniti... ma a distanza...

L'emergenza del coronavirus sta colpendo duramente la scuola italiana. Nelle regioni del nord gli istituti sono fermi da fine di febbraio; il 5 marzo la sospensione delle attività didattiche è stata estesa a tutto il territorio nazionale; al momento la riapertura è prevista per il 6 aprile. Siamo costretti per il bene di tutti a restare a casa. E ciò potrebbe rappresentare un'opportunità per la scuola per fare un salto di qualità verso i ragazzi e verso i bisogni di ciascuno.

Il normale svolgimento dell'anno scolastico rischia dunque di essere compromesso: non tanto sul piano formale, essendo già prevista la deroga alla soglia minima dei 200 giorni di lezione – quanto piuttosto sul versante sostanziale degli apprendimenti. Le scuole hanno

reagito positivamente anche sulla base della linea, fortemente sostenuta dal Ministero dell'Istruzione, di implementare le attività di apprendimento a distanza. A tal fine il Ministero ha anche allestito un significativo e importante "ambiente di lavoro" per supportare le scuole: scambi di buone pratiche, webinar di formazione, contenuti multimediali per lo studio e link a piattaforme certificate. Numerose le iniziative formative e didattiche promosse da Tuttoscuola con il progetto di solidarietà [#LaScuolaAiutaLaScuola](#)

Oggi molte istituzioni scolastiche, sostenute e accompagnate da soggetti pubblici e privati, sono molto attive nella formazione a distanza: allievi e formatori, da casa propria, creano una gigantesca aula virtuale in cui ci si incontra, ci si confronta, ci si forma, ci si saluta. La Fondazione per la scuola della compagnia San Paolo di Torino ha promosso "Riconessioni", un progetto di innovazione didattica *"dai processi agli strumenti per la didattica, dalla creatività digitale alla didattica innovativa, rivolto a oltre 400 scuole nelle province di Cuneo e Torino"*.

"Sicuramente ci sono delle difficoltà, ma – chiosa Mara Ferrero, dirigente scolastica istituto superiore "Baruffi" di Ceva – un'ibridazione tra la classica lezione in presenza e quella on line, potrebbe essere utilmente utilizzata per gli approfondimenti, i consolidamenti, e le verifiche "formative", ossia volte a registrare in itinere il recepimento degli argomenti svolti".

Gli insegnanti potrebbero così inventare una didattica supportata da strumenti non sofisticati, a disposizione di tutti, che possano garantire una forma di contatto da cui far scaturire apprendimento a distanza. Se la didattica in presenza oggi sembra dare per scontata l'acquisizione di nuovi saperi, quella a distanza deve mettersi in gioco per dimostrare che è possibile imparare anche senza ritrovarsi tutti insieme in uno spazio fisico comune. È una partita che la scuola, le più avanzate esperienze educative e tecnologiche devono vincere, pensando a quando l'uomo, dall'emergenza sanitaria uscirà antropologicamente trasformato, sicuramente provato... speriamo evoluto.

6. Didattica a distanza. Un monitoraggio anche per le paritarie

Il ministero dell'istruzione ha attivato un monitoraggio sulla didattica a distanza, chiedendo a tutte le istituzioni scolastiche di compilare un questionario da trasmettere entro il 18 p.v..

"L'indagine serve principalmente a rilevare:

- *se è stata attivata o meno qualche forma di didattica a distanza; in che modo sono stati coinvolti gli studenti (al fine di non tradurre questo periodo di sospensione forzata delle lezioni in una completa interruzione della formazione degli allievi; la dotazione informatica delle scuole, l'esistenza di strumenti già attivi per l'attivazione della didattica digitale e a distanza, il supporto alle categorie più deboli, la disponibilità di device per l'accesso alla didattica a distanza e la relativa connessione per gli studenti che ne abbiano bisogno;*
- *l'utilizzo di strumenti di interazione a distanza anche per la gestione degli organi collegiali;*
- *il numero approssimativo di docenti con competenze informatiche generali e adeguate per interventi di formazione a distanza con gli studenti"*.

L'intento del monitoraggio è duplice: conoscere lo stato di attuale attivazione di questa forma di didattica dell'insegnamento/apprendimento, e, indirettamente, rilevare il livello di adempimento da parte delle scuole.

Oltre all'aspetto quantitativo, riteniamo necessario dare spazio all'aspetto qualitativo, rilevando esperienze significative esemplari che possano orientare e stimolare altre scuole in difficoltà.

Uno spazio apposito dovrebbe essere riservato a registrare anche le difficoltà operative e organizzative incontrate soprattutto dalle scuole che non avevano mai attivato le nuove modalità.

Poiché il monitoraggio è stato indirizzato, tramiteUSR, ai dirigenti scolastici e, pertanto, alle istituzioni scolastiche statali, sembra quanto mai opportuno che, anche in questa circostanza, le scuole paritarie, parte non secondaria del sistema, siano direttamente coinvolte.

1. Coronavirus /1: ma la didattica a distanza non basta più

La società italiana, e con essa la scuola, sta vivendo un dramma collettivo, che proprio in questi giorni sta raggiungendo punte di intensità inaudite, superiori alle più pessimistiche previsioni, e non è detto purtroppo che la settimana che inizia oggi registri l'inversione della tendenza.

La progressione è stata impressionante. Se la prima reazione della scuola alla sospensione delle lezioni, come si è notato alcune settimane fa, era stata di grande fiducia nella propria capacità di mantenere in vita, e perfino arricchire, la relazione didattica con gli studenti, e se ancora la scorsa settimana potevamo porre l'accento sulla "grande prova di resilienza" data dalle scuole italiane, va detto che il clima ora è cambiato. La prospettiva di una loro prolungata chiusura (perché di fatto di questo si tratta), addirittura fino al termine dell'anno scolastico, pone il problema di come rendere significativa, in termini educativi, l'attività didattica che sarà possibile svolgere fino ad allora, e quale valutazione dare, in queste condizioni, dei risultati raggiunti dagli studenti.

Non sarà facile, per non dire che sarà impossibile, dare regole uniformi per tutto il sistema perché il panorama delle scuole presenta profonde asimmetrie: tra scuole che erano già pronte a realizzare la didattica a distanza o DAD (poche), scuole che hanno raccolto la sfida e si sono organizzate (non poche, ma con una casistica assai differenziata) e scuole che si sono limitate al minimo, l'assegnazione di compiti e qualche lezione registrata inserita nel sito della scuola. Sono queste le scuole che hanno più bisogno di sostegno, dalla fornitura di dotazioni tecnologiche agli insegnanti e alle famiglie che non ne dispongono al knowhow per utilizzarle. A queste scuole e famiglie dovrebbero essere prioritariamente destinati gli 85 milioni stanziati per la didattica a distanza. Fondamentale è una formazione mirata, di taglio pratico e operativo, per mettere in condizione di attivare la DAD anche i docenti che ancora non lo hanno fatto, e di offrire strumenti ad altri di perfezionarla. A questo è mirata la nuova iniziativa di #LaScuolaAiutaLaScuola, promossa da Tuttoscuola, di cui si parla [qui](#).

Stiamo vivendo un momento epocale: sono i giorni della scuola diffusa. Le sedi scolastiche non sono più le 45 mila di tutti i giorni. Quelle sono chiuse. Sono i 5-6 milioni di case in cui vivono i 9 milioni di studenti.

Ma altre asimmetrie nascono dalla differenziata struttura dei contesti familiari: sfavorite sono le famiglie con più figli iscritti a scuole di diverso grado, sempre che i genitori non debbano utilizzare i devices di casa per le loro esigenze di *smartworking*.

Dalle scuole del Nord più colpite dall'epidemia giungono poi segnali di acuta sofferenza, perché alla difficoltà di realizzare la didattica online in istituzioni scolastiche fatte di 8-10 e più plessi si aggiunge l'angoscia dei lutti che colpiscono le famiglie. La nuova emergenza sta diventando quella di offrire un supporto anche psicologico a chi opera in queste condizioni di profondo turbamento personale e professionale. Serve solidarietà e condivisione da parte di tutti. Anche così "la scuola aiuta la scuola".

2. Coronavirus/2: un'altra emergenza nell'emergenza

Quattro settimane intense di emergenza sanitaria hanno portato le scuole di tutta Italia a mettersi in gioco con la didattica a distanza, obbligando centinaia di migliaia di insegnanti a confrontarsi con modalità spesso inconsuete e circostanze del tutto imprevedute, ma riuscendo in moltissimi casi a riconvertire metodologie di lavoro e forme nuove di relazioni con gli alunni. Migliaia di insegnanti sono stati costretti, loro malgrado, a inventarsi una funzione nuova e, soprattutto a nuove forme di rapporto con alunni e genitori.

Alle spalle e a supporto di questo esercito di professionisti dell'insegnamento direttive ministeriali e indicazioni degli uffici scolastici regionali, nonché piattaforme e strumentazioni

tecnologiche messe a disposizione da privati: un bagaglio prezioso per un viaggio che potrebbe essere più lungo del previsto.

Ma nel frattempo si prospetta una nuova emergenza nell'emergenza, un pericolo forse non meno insidioso del covid-19 per talune aree del territorio, più di altre pesantemente colpite dal contagio; emergenza nell'emergenza che potrebbe estendersi pressoché ovunque.

In quei luoghi non serve soltanto che la tecnologia veicoli il sapere, ma anche che la scuola si faccia carico del vissuto emotivo degli studenti.

Per le tante famiglie che stanno vivendo un lutto o un grave disagio per familiari ammalati la scuola non può chiedere agli alunni di partecipare alle lezioni senza tener conto del loro vissuto emotivo e di quello delle loro famiglie.

Per gli insegnanti, chiamati alla loro funzione di educatori, nella misura e nella maniera possibile per ciascuno, senza improvvisarsi in un ruolo che non si può rivestire, serve un nuovo tipo di supporto: quello dello psicologo che li aiuti e li guidi in una funzione imprevista e importante.

Oltre alle piattaforme tecnologiche per la DAD, oltre ai tutor informatici per guidare i docenti, si rende necessario predisporre supporti di psicologi per integrare l'azione dei docenti nei rapporti con gli alunni e loro famiglie. Il ruolo di insegnante ha bisogno di coniugarsi, ancora di più del normale, con quello di educatore.

3. Impara con noi a fare lezione a distanza: #LaScuolaAiutaLaScuola

Se l'emergenza Coronavirus allunga le distanze, la scuola è chiamata, seppur virtualmente, ad accorciarle.

E Tuttoscuola intende dare una mano affinché il maggior numero di insegnanti sia messo nelle condizioni di attivare lezioni a distanza nel minor tempo possibile.

Nell'ambito dell'iniziativa **#LaScuolaAiutaLaScuola**, che ha consentito già a migliaia di docenti di attivare la didattica a distanza, partono nuovi corsi di formazione "a presa rapida" per GSuite, Office365 e Ambiente iOS.

Il primo appuntamento è per martedì 24 e mercoledì 25 marzo. Iscriviti subito (sotto i link per l'iscrizione), il corso è gratuito.

I corsi – costituiti da due lezioni da due ore – forniscono indicazioni pratiche per mettere realmente i docenti nelle condizioni di organizzare dal giorno successivo lezioni a distanza con i propri studenti, vedendosi e ascoltandosi tutti attraverso il proprio smartphone, tablet o pc.

Il taglio è estremamente operativo: in questo momento, chi sceglie di mettersi in campo per restare vicino ai propri studenti non ha bisogno di discorsi altisonanti; necessita semmai della vicinanza di esperti con i quali scoprire un knowhow comune valorizzando il proprio bagaglio di esperienza e da lì partire per costruire competenze nuove.

I corsi, uno per ognuna delle tre piattaforme operative più diffuse, **Google Suite for Education, Office365 Education di Microsoft e Ambiente iOSApple**, si svilupperanno sui seguenti temi:

- Utilizzo di piattaforme per lezioni in videoconferenza
- Realizzazione di presentazioni tematiche
- Realizzazione di videolezioni
- Condivisione di buone pratiche
- Assistenza tecnica – Tutoraggio

Scopri il programma completo, clicca qui

Ci si può iscrivere qui sotto (tutti i corsi sono GRATUITI):

Ambiente iOS

Modulo 1 – I temi

- PIATTAFORMA ZOOM
- NOTE
- KEYNOTE
- KAHOOT
- ICLOUD
- YOUTUBE

Modulo 1 – Calendario

Martedì, 24 marzo, ore 9.00-11.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-per-ios-modulo-1-100678408831>

Martedì, 24 marzo, ore 14.00-16.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-per-ios-modulo-1-100678511137>

Martedì, 24 marzo, ore 16.30-18.30

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-per-ios-modulo-1-100678609431>

Modulo 2 – I temi

- PAGES
- NUMBERS
- CLIPS
- SOCRATIVE
- SCHOOLWORK
- TEST DI VERIFICA FINALE

Modulo 2 – Calendario

Mercoledì, 25 marzo, ore 9.00-11.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-per-ios-modulo-2-100679750845>

Mercoledì, 25 marzo, ore 14.00-16.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-per-ios-modulo-2-100679807013>

Mercoledì, 25 marzo, ore 16.30-18.30

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-per-ios-modulo-2-100680186147>

GSuite

Modulo 1 – I temi

- Calendar
- Hangout Meet
- Documenti
- Fogli
- Presentazioni
- Youtube

Modulo 1 – Calendario

Martedì, 24 marzo, ore 9.00-11.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-gsuite-modulo-1-100678663593>

Martedì, 24 marzo, ore 14.00-16.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-gsuite-modulo-1-100679040721>

Martedì, 24 marzo, ore 16.30-18.30

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-gsuite-modulo-1-100679243327>

Modulo 2 – I temi

- Google Keep
- Classroom
- Moduli
- Jamboard
- Drive
- Test di verifica finale

Modulo 2 – Calendario

Mercoledì, 25 marzo, ore 9.00-11.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-gsuite-modulo-2-100680234291>

Mercoledì, 25 marzo, ore 14.00-16.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-gsuite-modulo-2-100680571299>

Mercoledì, 25 marzo, ore 16.30-16.30

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-gsuite-modulo-2-100680777917>

Office 365 Microsoft

Modulo 1 – I temi

- PIATTAFORMA OFFICE 365
- TEAMS
- ONEDRIVE
- WHITEBOARD
- POWER POINT
- ONENOTE

Martedì, 24 marzo, ore 9.00-11.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-office-365-mod-1-100679389765>

Martedì, 24 marzo, ore 14.00-16.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-office-365-mod-1-100679478029>

Martedì, 24 marzo, ore 16.30-18.30

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-office-365-mod-1-100679722761>

Modulo 2 – I temi

- WORD
- EXECEL
- SWAY
- FORMS
- YOUTUBE
- TEST DI VERIFICA FINALE

Mercoledì, 25 marzo, ore 9.00-11.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-office-365-mod-2-100681177111>

Mercoledì, 25 marzo, ore 14.00-16.00

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-office-365-mod-2-100681259357>

Mercoledì, 25 marzo, ore 16.30-18.30

Iscrizioni al seguente link: <https://www.eventbrite.it/e/biglietti-lascolaaaiutalascuola-formazione-didattica-a-distanza-office-365-mod-2-100681508101>

I posti sono limitati. La partecipazione al corso di formazione è completamente gratuita e consente di avere attestato di partecipazione.

A breve verrà reso noto il calendario delle lezioni per i prossimi giorni.

Non perdere l'occasione di imparare velocemente a fare lezione a distanza! L'emergenza Coronavirus non può fermare la scuola #LaScuolaAiutaLaScuola

4. #LaScuolaAiutaLaScuola: la didattica a distanza per chi distante non è

Se parlare di ponti tra scuole in un momento come questo può sembrare surreale, non lo è quando si parla di didattica a distanza tra scuole che distanti fisicamente lo sono proprio.

L'iniziativa #LaScuolaAiutaLaScuola, promossa da Tuttoscuola in collaborazione con Save the children e altri importanti soggetti, è una delle tante voci, un po' fuori dal coro, che è riuscita a mettere in contatto scuole diverse tra loro per collocazione geografica, esperienze, background, per dare la possibilità di arricchirsi reciprocamente. Come? Attraverso uno scambio generoso che ha permesso a chi non ha ancora le competenze necessarie per attuare un piano di didattica a distanza, di poterlo fare e in tempi brevi.

E per un intervento di questa portata l'**Istituto Comprensivo "G. Ungaretti" di Melzo** aveva le carte in regola per offrire la propria collaborazione: la disponibilità di quella comunità scolastica è stata infatti immediata. Docenti dell'istituto hanno attivato una serie di incontri di formazione a distanza per i colleghi dell'**I.C. Colozza Bonfiglio di Palermo**, dell'**I.C. Poppea Sabina di Roma**, dell'**I.C. 72 Palasciano nel quartiere Pianura, a Napoli**. Scuole della rete "Fuoriclasse in movimento" promossa da Save the Children, situate in tutte le regioni italiane, spesso nei contesti "più difficili" dove si rileva una più elevata incidenza della dispersione scolastica. Mentre i Presidi sono stati supportati dalla Dirigente Scolastica, Stefania Strignano, con indicazioni e consigli di carattere tecnico, organizzativo e gestionale. E alcune classi di questi istituti hanno addirittura fatto lezione, via webinar, con i docenti lombardi, centrando in pieno gli obiettivi dell'iniziativa di solidarietà **#LaScuolaAiutaLaScuola**.

E così da un lato ci sono formatori che commentano: "Il mio esercito di corsisti oggi era molto attivo e strasimpatico!"; dall'altro dirigenti scolastici che ringraziano commossi la preside di Melzo per la "sferzata di ottimismo ed energia" che è arrivata ad una platea di docenti magari un po' paralizzata dal timore di non farcela. "Dopo la lezione (alla quale ha partecipato l'intero collegio docenti, ndr), ci apprestiamo ad iniziare questa nuova avventura con più coraggio e motivazione!".

Crediamo che tutti gli attori di questo straordinario quanto inedito esperimento sociale, prima che didattico, sapranno sicuramente dare continuità ad una relazione così forte.

Saremo tutti più disorientati al ritorno in classe, ma avremo riscoperto la gioia profonda di dare e ricevere nella difficoltà.

5. Come valutare i risultati di un homeschooling di massa obbligato

In Italia l'*homeschooling*, o istruzione parentale, è sempre stato un fenomeno di nicchia, riservato a poche decine di famiglie che hanno deciso di occuparsi in prima persona dell'educazione dei figli con la principale motivazione di volerne rispettare gli stili e i ritmi di apprendimento.

Ora, improvvisamente, 9 milioni di studenti delle scuole statali e paritarie e le rispettive famiglie si trovano a vivere questa esperienza non per scelta ma per necessità. Tra le conseguenze involontarie dell'epidemia di coronavirus che ha colpito l'Italia c'è anche il repentino passaggio da una didattica legata a programmi e procedure valutative standardizzate a un tipo di rapporto che – con l'eccezione delle poche scuole che hanno trasferito online quasi tutto quello che facevano in presenza – comporta una didattica nuova e diversa e un assai maggiore coinvolgimento dei genitori nella gestione del processo educativo fino a realizzare quella autentica "corresponsabilità" tra scuola e famiglia che nessun patto cartaceo aveva finora potuto garantire.

Anche per questa ragione, che avvicina la condizione degli *homeschoolers* per scelta a quella di chi lo è diventato per necessità, non è immaginabile che la valutazione dei risultati alla fine di questo anno scolastico straordinario sia quella ordinaria: come si accennava già la scorsa settimana essa non potrà essere riferita a standard impersonali ma dovrà tener conto della concreta situazione nella quale ciascuno studente avrà potuto operare, insomma non potrà che essere personalizzata.

Analoga considerazione vale anche per gli esami di fine ciclo (terza media e maturità): ammesso che a giugno esistano condizioni di sicurezza che consentano lo svolgimento delle prove, esse dovranno essere opportunamente dimensionate, ed è del tutto comprensibile che la commissione della maturità sia formata dagli stessi insegnanti che hanno seguito gli studenti in questi mesi di didattica rivoluzionata. Ove poi a giugno tali condizioni di sicurezza non fossero ripristinate occorrerebbe predisporre fin da ora, o comunque tempestivamente, ipotesi alternative come, per esempio, la preparazione di tesine interdisciplinari da parte degli studenti, da illustrare e discutere con i propri insegnanti riuniti in qualità di commissari in apposite sessioni di esami online.

Non fare nulla, e promuovere tutti ope legis, come qualcuno propone, sarebbe la peggiore delle soluzioni perché vanificherebbe il grande e collettivo sforzo che la scuola e la società italiana stanno producendo per dare una risposta educativa valida alla sfida del coronavirus, nella prospettiva di poter tornare al più presto alla indispensabile lezione in presenza, magari con una didattica rinnovata, più *blended* e *flipped*. Vincere questa sfida per la scuola significa anche acquisire una consapevolezza molto maggiore di essere una vera comunità educante: sarà anche questa una conseguenza imprevista, quasi un dono involontario del maledetto coronavirus finalmente "sanificato".

6. Scontro ministero-sindacati sulla DAD /1: le ragioni del no della Flic-cgil

Il documento con il quale i cinque maggiori sindacati rappresentativi della scuola hanno chiesto il ritiro della nota ministeriale n. 388 del 17 marzo scorso a firma del Capo dipartimento Max Bruschi forse nasconde, al di là della unitarietà della sottoscrizione, intensità diverse della linea adottata, se non addirittura posizioni quasi opposte, portate comunque a sintesi per non compromettere l'unità di azione in un momento cruciale anche per il mondo della scuola.

Fra falchi e colombe alla fine hanno prevalso i primi, ma l'accoglienza decisamente critica incontrata dal loro documento sembra avere dato ragione alle seconde, che probabilmente avrebbero preferito (e forse proposto) una posizione meno radicale.

La Flic-cgil, ad esempio, non ha dato rilievo al documento unitario, evitando di pubblicarlo immediatamente sul proprio sito istituzionale, quasi come se non volesse creare difficoltà per i propri iscritti impegnati responsabilmente a realizzare con efficacia la didattica a distanza.

Il segretario generale, Francesco Sinopoli, in una intervista pubblicata sul sito del suo sindacato, giustifica in questo modo quella decisione controversa: *"Nel CCNL mancano i riferimenti contrattuali per regolare diritti e doveri del lavoro svolto a distanza per cui si rende necessaria una condivisione di intenti per evitare di scaricare sul dopo emergenza una quantità infinita di problemi"*.

Sarebbero, quindi, i limiti del CCNL a condizionare il benessere sindacale, preoccupato che la soluzione contingente della DAD possa diventare strutturale. Per questo il decisionismo ministeriale li ha irritati per la mancata concertazione preventiva, ma soprattutto perché, di fatto, ha occupato lo spazio di regolamentazione della nuova forma di organizzazione del lavoro, sottraendolo alla competenza contrattuale.

Un 'furto' che, secondo Sinopoli, sarebbe dimostrato da *"I richiami all'uso sistematico del registro elettronico e ad una valutazione degli studenti resa immune da precisi riferimenti all'inedito contesto educativo e sociale, la disinvoltura con cui si affronta il tema del trattamento dei dati personali, la totale mancanza di richiami normativi, veicolano un*

messaggio che potremmo così riassumere: state sereni cari docenti, studenti, famiglie, con la didattica a distanza è cambiato poco o nulla”.

Si tratterebbe, insomma, di un'invasione di campo intollerabile.
Ma Bruschi accetterebbe di rivedere la sua nota?

7. Scontro ministero-sindacati sulla DAD /2: il contrattacco della Cisl-scuola

Sulla polemica provocata dal documento sindacale che ha chiesto il ritiro della nota ministeriale n. 388 del 17 marzo scorso e la sua ridiscussione concordata, la Cisl-scuola per bocca della sua segretaria generale, Maddalena Gissi, non usa formule ambigue, già nel titolo della sua dichiarazione: *“Attacchi sconsiderati al sindacato. Gissi: non chiedo rispetto, chiedo intelligenza”.*

Non usa mezzi termini la Gissi contro chi ha criticato la presa di posizione sindacale, ritenendola sostanzialmente contraria alla DAD. *“Farci passare per organizzazioni che farebbero ostruzionismo rispetto all'attivazione della didattica a distanza, o che non vorrebbero consentire al Ministero di dettare anche su questo le necessarie istruzioni, non solo non corrisponde al vero, ma è l'esatto contrario di quanto in realtà sta accadendo in questa vicenda e in generale in questi giorni”.*

La Gissi rivendica la chiarezza della posizione assunta dal suo sindacato fin dai primi momenti di avvio delle esperienze on line, mentre altre organizzazioni frenavano o rimanevano testimoni silenti.

“Non ci siamo mai opposti all'organizzazione di forme di didattica a distanza – precisa la Gissi – che infatti sono state immediatamente attivate in moltissime realtà; né sono mancate prese di posizione e interventi concreti da parte nostra nelle quali alla DAD non solo non viene posta alcuna obiezione, ma la si definisce risorsa preziosa, su cui intervenire efficacemente anche a emergenza superata, rafforzandone la consuetudine e le connesse necessarie competenze, come opportunità di arricchimento dell'ordinaria modalità di agire della scuola pubblica, che deve naturalmente essere quella della didattica in presenza, col valore che alla relazione interpersonale diretta va riconosciuto per l'efficacia e la qualità dell'azione educativa”.

A riprova delle sue affermazioni la segretaria della Cisl-scuola precisa che *“Di questo atteggiamento dà testimonianza l'attivazione immediata, sul nostro sito, di una pagina che fin dal titolo (“La scuola che non chiude”) chiarisce esattamente il nostro pensiero e il nostro intento nella presente drammatica situazione”.*

Sullo strappo con il ministero la Gissi si concentra in particolare sulla necessità di una condivisione che tenga conto *“della necessità e dell'urgenza di dare indicazioni che tengano debitamente conto della concreta situazione in cui le scuole si trovano ad agire, offrendo realmente un contributo al superamento delle tante difficoltà e dei problemi con cui ci si misura, non innescandone di ulteriori, come è facile che accada quando prevalgono nell'organizzazione del lavoro burocratismi e fiscalismi”.*

8. La scuola non si è fermata: utilizzare l'estate per tornare alla normalità?

Oltre cinquantamila i contagiati, quasi cinquemila i decessi, oltre seimila i guariti, oltre ventimila i ricoverati di cui quasi tremila in terapia intensiva: sono dati che testimoniano nella loro crudezza una situazione sanitaria già, presumibilmente, vicina al collasso. Il livello di allarme nella popolazione è ormai generalmente molto alto e i comportamenti individuali riflettono tale sensazione.

La scuola non è un corpo estraneo alla società, della quale anzi è uno dei fondamenti. In questa situazione diventa allora sempre più difficile prefigurare un ritorno in classe in tempi brevi o medi (maggio – giugno) e dunque lo strumento della didattica a distanza non è più una scelta ma un obbligo. Da una parte essa consente di mantenere il legame didattico con gli studenti accompagnandone lo sviluppo delle conoscenze, abilità, competenze; dall'altra

permette di non sfilacciare ulteriormente la coesione sociale messa a dura prova dalla sospensione forzata delle attività didattiche in presenza.

Funziona l'*online*? Dai primi riscontri, derivati da due settimane di tale pratica, sembra emergere un'Italia a macchia di leopardo. Ad esempio, secondo i dati di *Studenti.it*, si evidenzia una sensibile differenza sia tra le regioni sia tra i gradi di scuola. Nel primo caso tra le regioni più attrezzate troviamo l'Emilia Romagna e le Marche con una media di oltre l'ottanta per cento di classi virtuali attivate; maggiori difficoltà si ritrovano invece in regioni come l'Abruzzo e la Sardegna in cui la didattica *online* è praticata in meno di metà delle classi.

Riguardo ai gradi di scuola, le scuole secondarie di secondo grado anche in queste ultime regioni citate superano il cinquanta per cento di classi attivate, mentre nelle regioni più virtuose si oltrepassa l'ottanta per cento. Critica la situazione nella scuola primaria. In generale comunque ci si è confrontati con una realtà non ancora adeguatamente digitalizzata.

È evidente poi che la didattica *online* pone di fronte a problemi concernenti le modalità della didattica stessa e la valutazione del lavoro degli studenti. Quest'ultimo tema è naturalmente all'ordine del giorno in vista degli esami di terza media e di maturità. Il dibattito sulle possibili soluzioni da adottare è molto vivace sia per quanto concerne i tempi che i contenuti. Sui tempi molto, se non tutto, dipenderà dall'andamento della diffusione del coronavirus. Sulle modalità sembra comprensibile che, considerate le difficoltà, si prospetti un alleggerimento dei contenuti.

In questo scenario resta degna di considerazione la suggestione di prolungare le attività didattiche a luglio e nella prima metà di agosto, con slittamento degli esami di terza media all'ultima decade di agosto e di quelli di maturità nella prima metà di settembre.

In ogni caso i tempi richiedono decisioni molto difficili su quanto sta avvenendo nella scuola, ma che devono essere assunte in un'ottica nazionale così che non si creino quelle forti disparità che potrebbero poi incidere pesantemente sul futuro dei nostri giovani.

9. Apriamo l'armadio del futuro con il ricordo di esperienze felici

Il 17 marzo scorso abbiamo festeggiato la nascita dello Stato italiano avvenuta in seguito alla proclamazione del Regno d'Italia del 17 marzo 1861: 159 anni. Allora in Italia l'80% della popolazione era analfabeta. Ancora oggi, su 60 milioni di abitanti, 22,5 milioni di italiani sono analfabeti, di ritorno o di partenza (spesso nemmeno una licenza elementare).

Una premessa necessaria per ricordare ai nostri circa 9 milioni di studenti che non possono tornare nelle loro aule senza sapere la storia dell'insegnamento a distanza e quando e dove è iniziato in Italia.

Alberto Manzi (1924 – 1997): Dimenticato? È stato il maestro degli italiani con la trasmissione "Non è mai troppo tardi" andata in onda su RAI 1 dal 1960 al 1968 (replicata in 72 paesi del mondo). Scriveva alla lavagna, con il gessetto, le vocali, le consonanti, poi le parole, quindi le prime frasi. Milioni di italiani incollati al televisore nei bar, nelle parrocchie, nei circoli ricreativi: dal lunedì al venerdì, prima del TG.

Angelo Lombardi (1910 – 1996): dimenticato? E' stato l'inventore e il conduttore con Bianca Maria Piccinino e Andalù, della trasmissione "L'amico degli animali" alle 22, per 78 puntate dal 1956 al 1974. Con la scimmietta Dolly fece conoscere a tutti gli italiani le forme, le abitudini, le storie di tutti gli animali della Terra.

E Piero Angela (1928)?: dal 1968, 31 trasmissioni e documentari di divulgazione scientifica: come Quark del 1981 e Superquark del 1995.

Perché allora tanti problemi in questi giorni nei quali la strumentazione a disposizione di quasi tutti (e quelli che non ce l'hanno sono aiutati dalle istituzioni) non è certo quella che avevamo negli anni '60 del secolo scorso?

Questi giorni, queste settimane terribili, insegneranno qualcosa anche a coloro che non sono nativi digitali: ricordare chi eravamo quando eravamo ragazzi e giovani: coraggiosi, pieni di spirito di iniziativa, ottimisti e meno "frignoni" di come siamo diventati oggi.

E ai nostri ragazzi? Far loro scoprire che lo smartphone o il tablet che usano come fosse un giocattolo con cui trastullarsi ore e ore sono strumenti preziosi di intercomunicazione che devono insegnare due azioni importanti: la comunicazione virtuale come luogo di apprendimento e la voglia di tornare a comunicarsi non virtualmente: stringere amicizie.

Da adulti sforziamoci di costruire – quando sarà possibile – l'ambiente nel quale eravamo noi alla loro età: circondati da amici in carne e ossa, con cui abbiamo giocato, studiato, ballato, litigato, e ancora fatto pace e giocato e studiato.

Vinta l'epidemia del Coronavirus, vuoi vedere che rinasceremo più forti, più ottimisti, più coraggiosi, più solidali ... più italiani, figli di questo Paese delle meraviglie che tutto il mondo ci invidia?